

PROVA

Vobis Highscreen LT 33 DX Color

di Paolo Ciardelli

Dietro il marchio Vobis arriva anche in Italia la realtà di una catena di negozi che in Germania ha dato risultati a dir poco notevoli. Vobis commercializza personal computer e periferiche contraddistinti dal marchio Highscreen.

I componenti vengono acquisiti dai fornitori leader nei diversi settori ed assemblati per creare prodotti di elevata qualità dotati delle più avanzate tecnolo-

gie e caratterizzati da un ottimo rapporto prezzo-prestazioni. I prodotti chiave della gamma sono attualmente il Desktop, il PC Tower e le periferiche, monitor e stampante. Un buon successo stanno incontrando i notebook Highscreen, anche in relazione ad una costante espansione di questo segmento di mercato.

Ecco dunque il portatile Laptop D33/C Olivetti o Triumph-Adler Walkstation 33/

Color che dir si voglia riproposto dalla Vobis con il marchio Highscreen e corredato di accessori sia software che di contorno. Parliamo di un portatile basato su microprocessore AMD 386 DX con clock a 33 MHz e schermo a colori TFT (Thin Film Transistor) a matrice attiva. Uno schermo LCD TFT è costituito da un insieme di transistor dove ognuno sovrintende al colore del punto illuminato.



L'impatto con la realtà

Imponente: l'Highscreen LT 33 DX Color si presenta in una valigetta «trentaseiore» di plastica grigia antiurto, dotata di serrature con combinazione ecc. Sia la forma che il colore si abbinano a quello del computer entro contenuto.

Aperto la valigia il computer non è da meno della grandezza del contenitore, anche se ne occupa solo la metà in larghezza. Nella seconda metà divisa da un tramezzo di materiale in polistirolo, trovano comodo posto sia i vari cavi di collegamento che il caricabatterie/alimentatore.

Volendo si può anche rinunciare alla borsa per trasportare il computer: infatti sul frontale trova posto una pratica maniglia.

La forma dell'Highscreen LT 33 DX Color non è di quelle classiche e definir-la con delle similitudini è abbastanza arduo. Lo schermo copri tastiera risulta più alto e di forma trapezoidale. Ad una prima analisi si nota sul frontale, oltre alla maniglia già annotata, un display LCD di piccole dimensioni che monitora la carica della batteria ricaricabile.

La feritoia del floppy disk drive da 1.44 Mbyte da 3.5" si trova sul lato destro, affiancata dalle prese per il mouse ed una eventuale tastiera esterna: porta, questa, sicuramente messa più per scrupolo che per necessità visto che la tastiera integrata ha un layout vero e proprio sia per forma che per dimensioni, è asportabile e si collega al resto tramite un cavo non spiralato ma pre-piegato da laccetti di teflon. Accanto a queste prese c'è una bella grata che corrisponde ad un capace ventila-

Vobis Highscreen LT 33 DX Color

Distributore:

Vobis Microcomputer S.p.A. Via Teodorico 18, 20149 Milano. Tel. 02/39261825.

Prezzo (IVA compresa):

Vobis Highscreen LT 33 DX Color L. 6.990.000

re proprio in corrispondenza del microprocessore. Subito sotto la tastiera c'è il vano del gruppo delle batterie ricaricabili al Nicd e quello destinato all'espansione di memoria RAM.

Subito sopra la tastiera invece, nella parte destra c'è una larga zona vuota

dove c'è la possibilità di emulare il mouse con la penna di materiale plastico fornita. Un vero e proprio mouse PAD, dotato inoltre dei due pulsanti canonici.

Nella parte posteriore troviamo tutte le interfacce per il collegamento con il mondo esterno: parallela, seriale, VGA espansione esterna, nascoste da uno sportello.

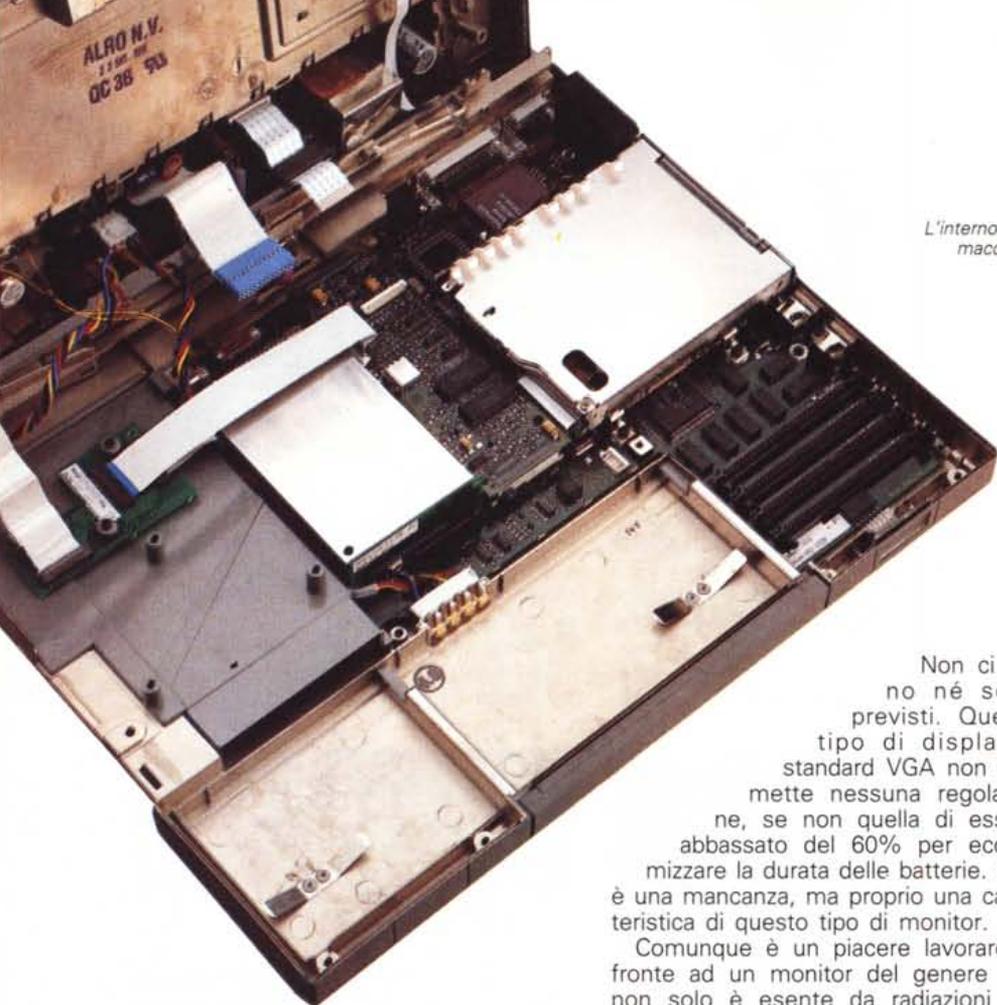
Altro particolare degno di nota è lo sportellino che cela uno slot a 16 bit a mezza altezza, in cui può trovare posto una scheda di medie dimensioni. Un posto deputato magari all'installazione di una scheda di rete.

Arriviamo al monitor a colori TFT da 10,5" removibile per essere sia sostituito con un altro di diversa tipologia che



Tre particolari dell'elaboratore: la tastiera estraibile, la maniglia di trasporto e l'LCD che monitora lo stato degli accumulatori.





L'interno della macchina.

Non ci sono né sono previsti. Questo tipo di display a standard VGA non permette nessuna regolazione, se non quella di essere abbassato del 60% per economizzare la durata delle batterie. Non è una mancanza, ma proprio una caratteristica di questo tipo di monitor.

Comunque è un piacere lavorare di fronte ad un monitor del genere che non solo è esente da radiazioni ma anche privo di cariche elettrostatiche.

per motivi di manutenzione straordinaria. Stupefacente è l'impatto che si prova quando ci si trova di fronte a questo tipo di display. I colori e la luminosità lo fanno assomigliare ad una cartolina. La visibilità anche da posizioni fortemente angolate è ottima e non esiste né l'effetto cometa né quello di strisciatura tipico di quelli LCD. Passato il primo momento di euforia, si torna nel mondo della realtà e si cercano i vari comandi di regolazione, luce, contrasto e colore.

Gira gira vite...

«Ma che ha fatto? Lo ha aperto!». Ebbene per aver ragione del Highscreen LT 33 DX Color ce ne è voluta di pazienza e di polso. Dopo aver abbondantemente perso il conto di quante viti bisogna girare per guadagnare l'interno, finalmente abbiamo potuto fotografarlo. Il montaggio interno appare più che

disordinato fatto senza tener conto di chi poi doveva metterci le mani per ripararlo. I materiali usati vanno dai sofisticati cavi piatti con connettore a pressione, ai fili di rame colorati che collegano qua e là impedendo libertà di azione nello smontaggio.

Critiche a parte la parte digitale sembra essere stata progettata da una persona differente da quella che si è occupata della parte elettronica di contorno al display ed alla sezione alimentatrice. C'è da dire peraltro che l'utente che intende montare un coprocessore o espandere la memoria deve nel primo caso svitare solo due viti, mentre nel secondo sollevare la tastiera e aprire uno sportelletto.

Particolari di rilievo non ce ne sono, a parte il fatto che la CPU è rappresentata da un microprocessore AMD DX-DXL a 33 MHz e non da un Intel 386DX come scritto sul manuale. Il resto è di normale amministrazione: dotazione RAM di 4 Mbyte espandibile a 20 Mbyte, 32 Kbyte di cache e hard disk da 80 Mbyte. Quest'ultima pezzatura della memoria di massa è buona, visto e considerato che sul mercato le soluzioni minime che vengono offerte sono solitamente ben inferiori a questa grandezza.

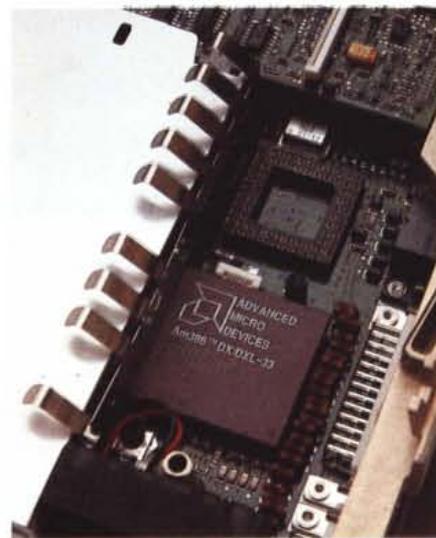
Il caricabatterie, qualcosa di nuovo

Può un caricabatterie che funge anche da alimentatore rappresentare un qualcosa di innovativo nel settore dei computer? No? Beh, guardatevi la foto relativa del dispositivo di alimentazione del Highscreen LT 33 DX Color...

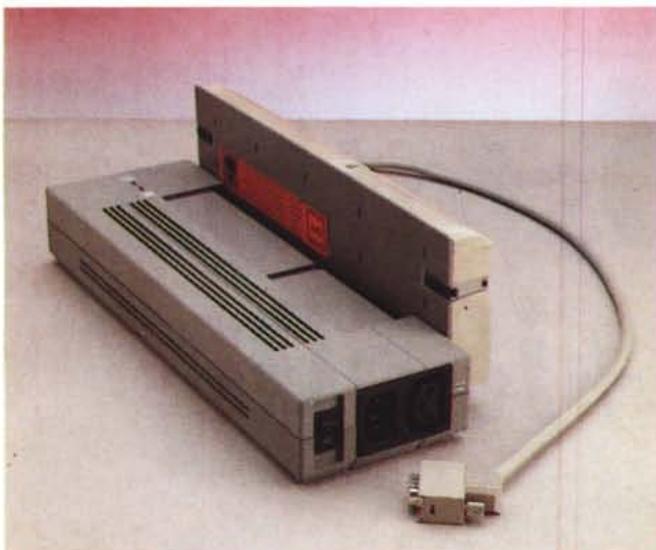
A parte il sistema di collegamento



Alzando la tastiera ecco il pacco batterie ed il vano delle memorie.

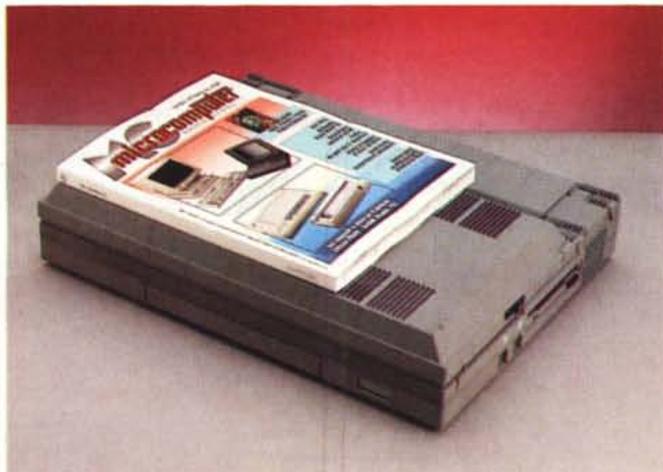


Particolare della CPU AMD 386 DX-DXL a 33 MHz.



L'alimentatore può caricare un secondo pacco batterie.

Questa volta nel confronto MCmicrocomputer soccombe.



Particolare del MousePad incorporata.



all'elaboratore realizzato con un cavo terminato dai due lati con un connettore DB 9, tipo RS 232, dà la possibilità di collegare un secondo apparecchio alla rete tramite una presa maschio VDE.

Aperto una specie di sportellino supporto poi si riesce a inserire in carica un secondo pacco di accumulatori ricaricabili, cosicché mentre si alimenta l'elaboratore o si ricarica il pacco principale, si può ricaricare un secondo. In seconda ipotesi si può lasciare a casa il carica-batterie con un accumulatore in carica, senza dover collegare il computer.

Concludendo

Il Vobis LT 33 DX Color costa all'utente finale diecimila lire meno di settemilioni. Nel pacchetto è compreso il sistema operativo Ms-Dos 5.0 in italiano e PowerPoint, sempre made in Microsoft. Il manuale utente è molto ben fatto ed in alcuni punti oltre a spiegare la funzione di un connettore ne suggerisce l'utilizzo pratico. Il riferimento è alla porta VGA che il manuale indica come uscita per il collegamento di un proiettore di lucidi.

Beh se qualche pecca ce l'ha, se l'interno non è chiaramente stato assemblato da una mano ordinata ed orientale, se sembra un po' abbondante di forme e di peso, di fronte al costo tutto passa in secondo piano. Non vogliamo considerarlo un portatile perché pesa quasi sei kg e mezzo? Allora prendiamolo come un desktop con gruppo di continuità incorporato. Comunque si rigiri la questione il prezzo è veramente abbordabile per un computer portatile con schermo a colori TFT a matrice attiva, hard disk da 80 Mbyte, 4 Mbyte di RAM espandibili a 20 e microprocessore 386DX a 33 MHz. In fondo se la battuta pseudo latina «fate Vobis» è scontata, fate voi.

MS

Profilo della società

Theo Lieven e Rainer Fraling fondano nel 1975 ad Aachen (Aquisgrana) la Vero GmbH, una struttura commerciale che si occupa della vendita per corrispondenza di calcolatrici e attrezzi da disegno. L'iniziativa si rivela azzeccata, pur usufruendo di un garage come magazzino e della camera da letto di uno dei due soci come ufficio. Nel primo anno di attività raggiungono un fatturato di un milione e mezzo di dollari. Alla fine degli anni Settanta il nome della società viene trasformato in Vobis, ed inizia la commercializzazione di personal computer costruiti da terzi, registrando un fatturato di quasi sei milioni di dollari.

Nel dicembre del 1986, nel pieno del periodo natalizio, uno dei fornitori ritarda la consegna di 500 macchine già ordinate dalla clientela. Il fatto inaccettabile provocherà un danno notevole alla società che da quel momento decide di iniziare la produzione in proprio di personal computer IBM compatibili.

La crescita aziendale fino al 1989 è vicina al 50% annuo e per favorire questo trend

ed un ulteriore sviluppo, Lieven e Fraling cominciano a valutare l'opportunità di un finanziamento esterno. Ciò si concretizza nel dicembre del 1989 quando il gruppo Kaufhouf, controllato dalla Metro International Group uno dei più importanti network di commercio all'ingrosso a livelli internazionali, acquisisce il 50% delle azioni Vobis. I risultati generali della società sono evidenti: nel 1991 la Vobis ha fatto registrare un fatturato di circa 800 miliardi di lire ed ha venduto sul territorio tedesco 270mila personal computer. Oggi Vobis possiede 120 punti vendita in Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Belgio ed Italia.

Entrando nella realtà nazionale, il 30 aprile 1992 la Vobis Microcomputer ha aperto cinque negozi in altrettante città italiane. Per la precisione a Milano, Varese, Brescia, Torino e Bologna.

A gestire la filiale italiana è stato chiamato Marco Guerra, che ha maturato una lunga esperienza avendo ricoperto per anni il ruolo di amministratore delegato della Atari Italia.